

# Essere casa

Betania  
casa  
dell'ascolto  
e che  
evangelizza

**Ascolto  
e iniziazione  
all'incontro con Dio**

*Caro educatore, questa scheda che hai tra le mani vuole essere uno strumento rivolto a te, con piste di lavoro e materiale che ti può essere utile per i tuoi incontri formativi con i preadolescenti e adolescenti.*

*All'interno della scheda troverai diversi spunti e riflessioni che speriamo ti siano di aiuto per impostare i momenti che stai programmando per i tuoi ragazzi potendo scegliere tra esperienze da fare in o per il gruppo, oppure utilizzare un incontro di catechesi già impostato o ancora scegliere una delle modalità di preghiera suggerite.*

*Non aspettarti però che questa scheda sia esaustiva sull'argomento che propone né che si sostituisca ai tanti percorsi e strumenti che già sono in circolazione e che utilizzi per formarti. Tutte le schede, infatti, sono un avvio alla progettazione educativa, il resto devi mettercelo tu adattando tutto quello che serve per il bene dei tuoi ragazzi che nessuno meglio di te conosce.*

## OBIETTIVI

Nella realizzazione di questo lavoro ci siamo dati alcuni obiettivi che soggiacciono a tutte le schede:

1. Offrire occasioni e strumenti che siano in grado di rendere i ragazzi e giovani protagonisti e responsabili.
2. Proporre un percorso educativo ai ragazzi che hanno partecipato e parteciperanno a ER unitamente a chi frequenta già i gruppi educativi.
3. Aprire spazi d'incontro che mettano al centro la relazione tra pari e l'aspetto di accompagnamento dell'educatore e del coordinatore.
4. Dare strumenti pratici con chiare proposte e piste di lavoro finalizzati ad un progetto di rinnovamento rivolte a preadolescenti, adolescenti e giovani.
5. Tradurre il tema diocesano dell'anno in azioni pratiche, incontri di catechesi, momenti di riflessione, confronto e discernimento personale.

## UN PERCORSO IN 4 SCHEDE

La scheda che hai tra le mani fa parte di un percorso di 4 che ha l'intenzione di accompagnarti in questo anno mettendo l'accento su alcuni temi specifici e di offrirti occasioni di confronto in diversi modi.

La scheda è uno strumento a disposizione degli educatori dei percorsi formativi di preadolescenti, adolescenti e giovani, e dei coordinatori parrocchiali delle attività di Oratorio invernali ed estive.

È uno strumento versatile composto da

percorsi e spunti utili alla crescita personale e di gruppo, a misura di educatore, con l'augurio che ciascuno lo riadatti ai propri ragazzi.

I testi sono pensati per un cammino condiviso tra educatore e coordinatore di ER, impegnati insieme nella crescita degli stessi ragazzi alla ricerca di contenuti educativi con spunti di riflessione e piste di lavoro concrete, occasioni di incontro e crescita personale. La sinergia di queste due figure educative

non deve preoccupare, piuttosto deve far riflettere su nuove prospettive verso le quali volgere l'attenzione. Probabilmente è giunto il momento di lavorare in sinergia e unire le forze per rendere un servizio fruttuoso e

importante per i ragazzi e le comunità. Tutte le schede sono slegate dal tempo liturgico, ma costruite sul tema pastorale dell'anno che ha come icone Marta e Maria (Lc 10,38-42).

## CONTENUTO DEI CAPITOLI

Le schede ragazzi hanno tutte la medesima struttura lavorando ovviamente su temi e approfondimenti differenti. Ecco cosa trovi all'interno di ogni scheda:

**LA CASA DI BETANIA:** la casa di Betania è il titolo della scheda e prende il nome dalla città in cui si trova la casa di Marta e Maria, brano biblico di riferimento di tutte le schede. A "Betania" è sempre associato un modo di vivere la casa: *casa che accoglie, casa dell'ascolto che evangelizza, casa che avvia alla vita, casa dell'essenziale*; tutte declinazioni che indicano ciò su cui si lavora.

**IL TEMA:** il tema indica la declinazione del titolo sul quale abbiamo scelto di lavorare. Gli argomenti sono tutti legati al titolo e sviscerati nei capitoli successivi.

**FARE CASA CON MARTA E MARIA:** fare casa con Marta e Maria è il momento in cui idealmente l'educatore insieme ai ragazzi si siedono a casa di Marta e Maria per riflettere sul tema. All'interno trovi la testimonianza di un ragazzo che racconta come ha vissuto il tema generale insieme ad una riflessione per aiutarti a fare l'incontro con i ragazzi. Ogni scheda in questo capitolo, lavora su di una stanza differente della casa per sottolineare specifici aspetti su cui riflettere con il gruppo: il *giardino* come il luogo dell'accoglienza, la propria *camera* come luogo dell'intimità personale, il *salotto* come luogo della condivisione con gli altri, la *cucina* come luogo della comunità.

**INCONTRO DI CATECHESI:** l'incontro di catechesi è una traccia messa a tua disposizione per approfondire nel gruppo con i ragazzi il versetto di Vangelo preso in esame. Oltre alla riflessione trovi anche qualche suggerimento pratico.

**ESPERIENZA DA VIVERE CON IL GRUPPO:** questo capitolo ti offre un'esperienza concreta, spiegata nel dettaglio, da vivere **CON** tutto il gruppo. Sta poi a te educatore verificare i frutti di questa esperienza una volta vissuta.

**ESPERIENZA DA VIVERE NEL GRUPPO:** questo capitolo ti offre un'esperienza concreta, spiegata nel dettaglio, da vivere, diversamente dal capitolo precedente, **NEL** gruppo. L'idea è quella di metterti a disposizione spunti per far crescere il gruppo al suo interno.

**SCHEMA DI PREGHIERA:** lo schema di preghiera è un capitolo pratico in cui trovi gli strumenti per far pregare i tuoi ragazzi. Ogni scheda lavora su di uno schema differente per darti l'occasione di avere 4 possibili modi di pregare e far pregare.

**STRUMENTI DI VALUTAZIONE:** gli strumenti di valutazione fanno parte della metodologia che dovresti avere imparato ad utilizzare stando con i ragazzi. In questo capitolo trovi schemi e suggerimenti per fare una valutazione ponderata del tuo incontro formativo, per analizzare cosa può funzionare e no nel tuo incontro e nella relazione con i ragazzi. In ogni scheda c'è uno strumento di valutazione differente.

# INDICE DELLE SCHEDE

Per aiutarti ad avere un quadro completo del percorso trovi di seguito la struttura delle 4 schede.

## **Scheda 1: *Betania, casa che accoglie***

**Tema:** Accoglienza, ospitalità e metter su casa

- Fare casa con Marta e Maria: il giardino come luogo dell'accoglienza pag. 6
- Incontro di catechesi: Lc 10,38 pag. 9
- Esperienza da vivere con il gruppo: espressione di carità pag. 12
- Esperienza da vivere nel gruppo: i nostri spazi e l'accoglienza pag. 16
- Schema di preghiera: un incontro per pregare pag. 18
- Strumenti di valutazione pag. 20

## **Scheda 2: *Betania, casa dell'ascolto e che evangelizza***

**Tema:** Ascolto e iniziazione all'incontro con Dio

- Fare casa con Marta e Maria: la propria camera come luogo dell'intimità pag. 6
- Incontro di catechesi: Lc 10,39 pag. 9
- Esperienza da vivere con il gruppo: espressione di carità pag. 12
- Esperienza da vivere nel gruppo: l'incontro con Dio pag. 16
- Schema di preghiera: per una veglia con gli adolescenti pag. 18
- Strumenti di valutazione pag. 24

## **Scheda 3: *Betania, casa che avvia alla vita***

**Tema:** Il servizio e la responsabilità verso se stessi e gli altri

- Fare casa con Marta e Maria: il salotto come luogo dell'incontro con l'altro
- Incontro di catechesi: Lc 10,40
- Esperienza da vivere con il gruppo: espressione di carità
- Esperienza da vivere nel gruppo: discernimento sul mondo che ci circonda
- Schema di preghiera: una due giorni di ritiro
- Strumenti di valutazione

## **Scheda 4: *Betania, casa dell'essenziale***

**Tema:** il quotidiano e la gratuità

- Fare casa con Marta e Maria: la cucina come luogo della comunità
- Incontro di catechesi: Lc 10,41-42
- Esperienza da vivere con il gruppo: espressione di carità
- Esperienza da vivere nel gruppo: una "regola di vita" per il gruppo
- Schema di preghiera: per far pregare la comunità parrocchiale
- Strumenti di valutazione

## UN LAVORO CONDIVISO

Il percorso delle 4 schede è uno strumento costruito a più mani, reso possibile dalla collaborazione con l'ufficio Catechistico e Liturgico, con Caritas e ANSPI, con alcuni sacerdoti e consacrate che si sono resi disponibili nel pensare e costruire i contenuti. La creazione e le linee guida delle schede sono stati affidati ad un tavolo di lavoro costituito da alcuni giovani educatori coordinati da Pastorale Giovanile e Opera dei Ricreatori.

È un piccolo seme, non solo di un maggiore cammino di comunione, ma di un rinnovamento del modo di lavorare. Ci auspichiamo che possa essere un modello anche per il lavoro parrocchiale: la Pastorale Giovanile, infatti, a livello zonale e parrocchiale può essere una palestra di comunione e un punto di incontro di tutti gli ambiti verso la nascita di una comunità più comunione, attenta ai carismi, a immagine del Vangelo.

## COME UTILIZZARLE

Le schede sono slegate dal tempo liturgico e per questo motivo possono essere utilizzate in diversi modi adattandole ad ogni momento dell'anno.

Mi preme sottolineare che queste schede sono uno strumento di lavoro e come tali vanno lette, modificate, ampliate, riadattate alla propria realtà parrocchiale e ai bisogni. Le schede, se utilizzate nella loro interezza e secondo la consecutività dei capitoli, hanno una loro organicità che lavora su una successione logica degli argomenti e degli ambiti.

Allo stesso tempo, però, i singoli capitoli sono utilizzabili anche come indipendenti gli uni dagli altri, in quanto ciascun contributo inizia e finisce in quel capitolo della scheda. Le schede, quindi, possono essere usate anche solo consultando alcune parti, scegliendo un argomento, concentrandosi su un linguaggio o su una proposta.



# FARE CASA CON MARTA E MARIA

## La propria camera come luogo personale

Continuiamo il nostro percorso dentro le stanze della nostra casa e, dopo il cortile, ci addentriamo nella stanza più intima, la camera da letto. Chissà quanto tempo passi nella tua stanza e quanto sei abituato a vederla così disposta, ordinata o disordinate che sia, il tuo spazio di comfort zone. Lì solitamente ad accoglierti trovi di tutto: foto, libri, fogli sparsi, pc, cuffie, vestiti ammonticchiati, scarpe lanciate, coperte attorcigliate, comodini sovrastati, giochi e varie ed eventuali.

È la stanza che vive mutazioni continue, dove si possono liberare tutte le emozioni della giornata: tristezza, rabbia, felicità e proprio lì vengono accolte e custodite. È la stanza dove per entrare serve il permesso, e chi lo ottiene è fortunato, perché rientra nella sfera delle relazioni intime, quelle degne di fiducia. È la stanza che rivela chi siamo veramente.

È senza ombra di dubbio quello spazio nella casa in cui anche chi vive con te sa che non deve entrare, sa che è il tuo spazio vitale che merita il rispetto del riserbo, un po' per paura e un po' per timore.

Abbiamo chiesto ad un gruppetto di adolescenti e giovani che abitano uno dei nostri oratori, di raccontarci la loro camera, cosa rappresenta per loro rispondendo alla domanda: *La tua camera per te è...?*

*“È un luogo in cui mi sento **libero** di fare quello che ho voglia di fare, dove posso dare spazio alle mie idee e riflessioni su qualsiasi argomento. È il luogo della **tranquillità**, della **pace** e del **silenzio**”.*

*“È il mio **posto sicuro**, quello su cui posso sempre contare, quel posto dove mi chiudo quando mi sento sola, quando ho bisogno di un po' di pace o quando non voglio fare nulla. In camera mia provo **pace e serenità**”.*

*“È un posto dove posso rilassarmi e **sentirmi me stessa**. Ogni volta che ci entro mi sento in un **posto sicuro**”.*

*“È il mio **posto sicuro**, un luogo in cui posso ballare e cantare quando sono felice, e un luogo in cui posso piangere e sfogarmi quando sono giù di morale. Un luogo in cui non mi devo preoccupare di come sono, e **posso essere semplicemente me stessa**”.*

*“È un posto **tranquillo** in cui stare **serena** e senza preoccupazioni, dove posso **stare da sola, essere me stessa** senza pressione o giudizi”.*

*“È il posto in cui mi posso rilassare e **prendermi del tempo per me** chiudendo letteralmente fuori tutti”.*

*“È un posto unico in cui svolgo la maggior parte delle attività della mia vita, studio, guardo la tv, a volte mi alleno, dormo. Avere una stanza tutta mia mi dà un senso di **tranquillità** che ritrovo in poche altre cose”.*

*“È il posto in cui passo più tempo e dove **posso fare tutto** quello che voglio **senza sentirmi giudicata**”.*

*“È la mia base, quando sono in casa sono lì, ci dormo, ci scrivo, ci faccio i compiti, ci gioco e ascolto tanta musica. Se mi immagino un posto dove sono al **sicuro** e mi posso rilassare mi immagino la mia camera. Quando ci sono dentro sto sempre bene, sono **tranquillo** e riesco a concentrarmi per fare qualunque cosa”.*

*“È il mio luogo **sicuro**, dove posso stare **tranquillo**, non pensando a quello che sta succedendo al di fuori”.*

*“Io non sono molto affezionata alla mia stanza, è vero che ci passo la maggior parte del tempo perché è l'unico posto in cui sono **tranquilla** e posso **essere me stessa** però per me è solo una stanza quindi non le do troppo valore”.*

*(I ragazzi di un Oratorio)*

È proprio vero che la camera è un “luogo sacro che infonde sicurezza, tranquillità e libertà”. È un luogo che traspira di vita dei ragazzi e come educatore non puoi non considerare questo aspetto nella loro vita; esiste un luogo in cui i ragazzi sono da soli con loro stessi incuranti di tutto quello che gli succede attorno.

Sarebbe interessante capire se tu educatore ti ritrovi nelle definizioni dei ragazzi dell'oratorio, se la tua camera è stata simile a quella dei ragazzi o se per alcuni aspetti lo è ancora.

Se leggiamo tra le righe ciò che i ragazzi ci dicono con queste descrizioni balza subito agli occhi come in realtà hanno dentro un desiderio grande di intimità, di avere un tempo da dedicare a sé stessi, per poter pensare, riflettere, scegliere, un tempo in cui non c'è spazio per nessuno se non per i propri pensieri.

Azzardiamo un passaggio: “In questo desiderio non c'è forse anche il più vero desiderio di Dio?”

Se facciamo il parallelo tra “quello che io vivo nella mia stanza” e quello che può essere la relazione con Dio, non troviamo molte differenze. L'amicizia con Dio è qualcosa di veramente autentico, che spesso dimentichiamo, vedendo solo quello che pensiamo la religione “vieta” di fare. Sarebbe come guardare la stanza dei nostri ragazzi osservando solo le cose che lì non si possono fare né spostare rispetto invece a quanto quelle cose possono raccontare proprio di loro.

Con Dio, invece, tu puoi fare tutto; puoi sentirti al sicuro, accompagnato nelle scelte, puoi sentirti in pace e tranquillità, puoi arrabbiarti, gioire, piangere: puoi essere davvero te stesso. Nella tua stanza non sei mai davvero solo, c'è Lui, l'Amico degno di fiducia.

Come scrive Papa Francesco nella *Christus Vivit* al numero 155: *“Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete. Con Gesù pure conversiamo. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere”*.

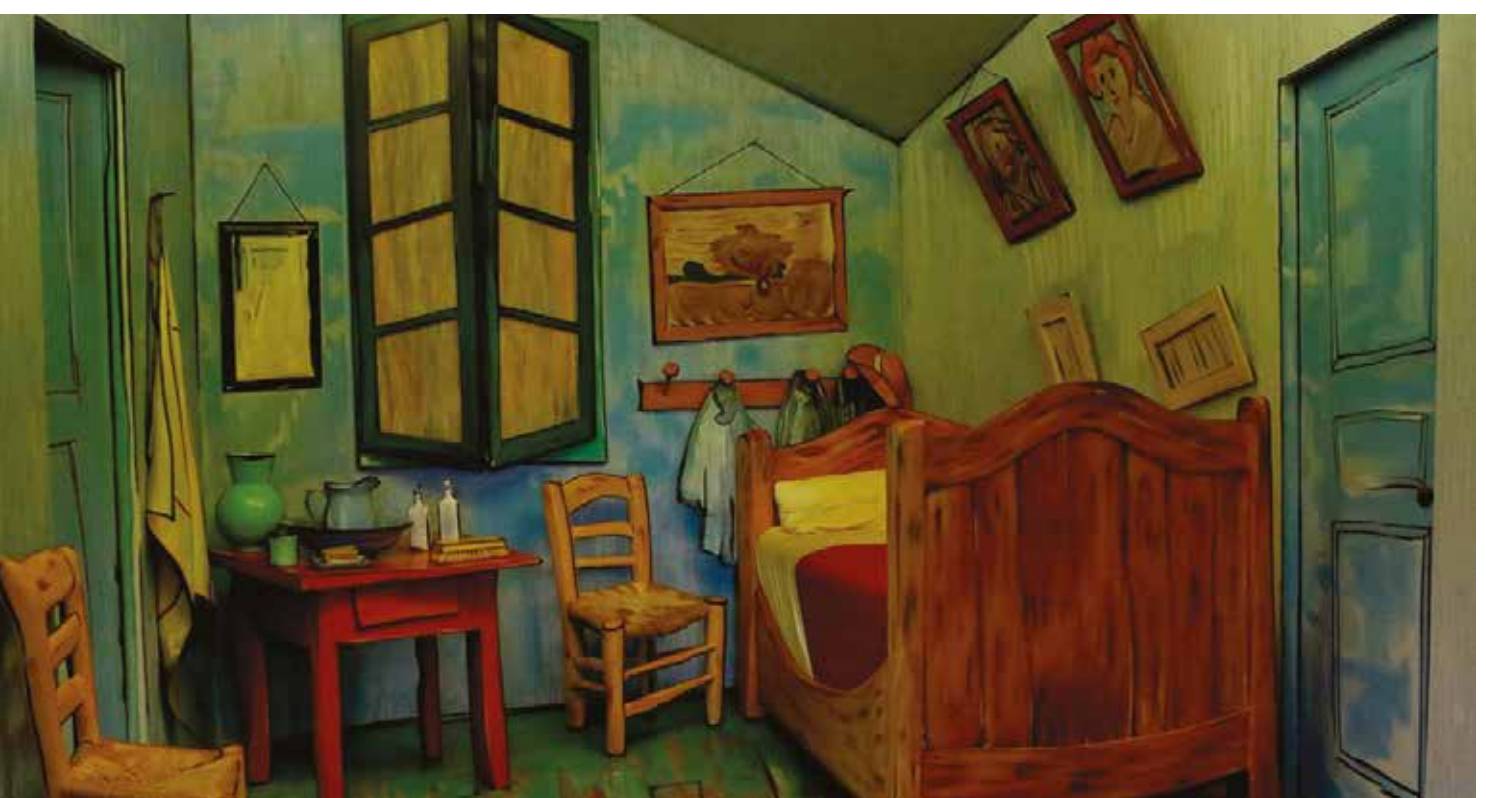
É o non è la parte migliore?

## CONCRETAMENTE

Insieme ai tuoi ragazzi rifletti sul tema della camera e dell'intimità che in essa vivono. Ti propongo in un primo momento di farti raccontare cosa è per loro la camera e quindi di dividerlo tutti insieme.

Ora prova con loro a costruire su di un cartellone la loro stanza ideale facendogli disegnare tutto ciò che vorrebbero se potessero arredarla loro. Se hai la possibilità di utilizzare delle riviste o cataloghi, fai ritagliare direttamente gli oggetti che con cui vorrebbero arredarla e falli incollare direttamente sul cartellone. Ne uscirà certamente una stanza con tantissime cose dove ognuno ha messo un po' di sé.

A questo punto, dialogando con loro, cerca di capire perché hanno voluto inserire proprio quegli oggetti e che significato gli attribuiscono. In ultima analisi, chiedi loro cosa notano di superfluo che si potrebbe togliere. Prima di salutare i ragazzi ritagliati un momento per mettere a fuoco gli aspetti principali che sono emersi come il fatto che tutti hanno messo qualcosa di sé, il fatto che io posso valutare superflua una cosa che magari per un altro è fondamentale, ecc. Al termine dell'attività appuntati i temi emersi come il bisogno di libertà, il desiderio di silenzio, la mancanza degli adulti, ecc. Ti sarà molto utile per individuare alcuni temi su cui lavorare con loro negli incontri successivi.





# INCONTRO DI CATECHESI SU Lc 10,39



Quanto segue è la proposta di un incontro di catechesi per i tuoi ragazzi. È composto di tre parti: un commento al versetto 39 del testo guida dell'anno di Marta e Maria; un'attività che usa l'arte per entrare nell'argomento, alcune domande per riflettere e far riflettere.

**“Ella aveva una sorella,  
di nome Maria, la quale,  
seduta ai piedi del Signore,  
ascoltava la sua parola”.**

**(Lc 10,39)**

Betania: Marta e Maria, due donne, due sorelle. Nella casa dell'amicizia in cui Gesù riceve la premura e l'affetto dell'ospitalità, ecco che l'evangelista Luca ci presenta subito anche la sorella di Marta, Maria, che si colloca in una situazione unica e speciale: si siede ai piedi di Gesù. Presso i piedi del Signore: un luogo di sosta, un tempo dedicato, per ricevere il dono della persona di Cristo presente. Ai piedi del Signore Maria sente di essere nutrita e saziata.

Maria ha l'intuizione propria di chi ama, di chi sa quanto sia preziosa la presenza dell'amato e quindi cerca di goderne intensamente, di non perdere nemmeno un istante di questo prezioso dono che è la presenza del Signore. E nel godere della sua

presenza, gli dona sé stessa, la propria presenza. Che cosa c'è di più bello, per le persone che si vogliono bene, che stare insieme, dedicarsi l'uno all'altro?

*«Cosa significhi credere per Maria non è difficile dirlo; lei non ha bisogno di esprimere con parole la sua fede: il suo atteggiamento, completamente teso e spalancato davanti al suo Signore, è una proclamazione di fede, di una fede che scruta il mistero, che lo assapora, che diventa dentro inesprimibile felicità, sorpresa ineffabile e incantamento misterioso» (Ballestrero, 1991).*

L'esperienza di Maria che l'evangelista Luca tratteggia in maniera essenziale e sobria è per noi molto potente. Ai piedi di Gesù: ci rimanda a un contesto di profonda intimità, ci rimanda a un luogo di sosta e a un tempo dedicato, indispensabili per accogliere il dono che è la presenza del Signore Gesù che mi incontra. Eccomi, dunque, a chiedermi se io mi do o meno la possibilità di lasciarmi incontrare dal Signore Gesù, oppure se resto catturato in ostaggio di tante ansie e preoccupazioni.

*«È l'ascolto la "parte migliore" del servizio, cioè la sua radice, la sua sorgente. Maria qui mostra quale sia la sorgente del servizio. Ascolto di chi? Maria si siede ad ascoltare la parola di Gesù, che si presenta nella sua doppia veste di "Signore" e di ospite di passaggio. È infatti prima di tutto l'ascolto della parola del Signore, il Vangelo, che dà senso al servizio; il Vangelo spinge a servire, perché ha al suo centro il vero grande comandamento, l'amore di Dio e del prossimo. Chi si allena ad ascoltare la Parola del Signore, a farla entrare nella sua mente, si rifornisce di un carburante che lo spinge a muoversi verso i fratelli, perché quella di Dio è una parola che invita all'azione verso il prossimo» (Castellucci, 2010).*

Abbiamo una vita talvolta troppo frammentata, la nostra esistenza trascorre purtroppo sbriciolandosi, frantumandosi in tante cose e in molte direzioni... Servirebbe un luogo di sosta e un tempo dedicato.

Anche per te educatore per vivere l'esperienza dell'ascolto autentico e per sentire che il Vangelo ti raggiunge nella vita che stai spendendo, serve un luogo di sosta e un tempo dedicato. Ti suggerisco alcuni piccoli gesti per ritagliarti questo tempo:

- pensa alla tua giornata e alle cose che fai nei vari momenti;
- pensa se esiste nella tua quotidianità un luogo di sosta, uno posto solo per te in cui ti fermi (la mia camera?);
- quando ti fermi e nel tuo spazio personale di sosta a chi o a che cosa dedichi il tuo tempo?
- e se dedicassi qualche istante del tuo tempo per leggere alcune righe del Vangelo? (per individuare quali parti del Vangelo, chiedi al tuo educatore un suggerimento);
- e se osassi un po' di più? Osserva la tua camera, guardati intorno e individua un luogo in cui collocare una piccola candela e una immagine sacra (un crocifisso, una piccola icona che raffiguri Gesù). Quello sarà il tuo luogo di sosta, lì trascorrerai il momento del tempo dedicato a leggere alcune righe di Vangelo, lì sarai ai piedi di Gesù.

## **PROPOSTA DI ATTIVITÀ**

Proietta o stampa l'immagine in modo che tutti possano vederla bene, osserva ed entra nel quadro con i ragazzi. Se ti è utile fai qualche taglio e mostra dei particolari dell'immagine ma senza dire ancora a loro nulla sul quadro.

Chiedi ai ragazzi di descriverla e di individuare i gesti di ascolto e cura che leggono dal quadro. Quindi, con l'accompagnamento della musica di sottofondo, chiedi loro di distribuirsi nella stanza e di assumere con il corpo un gesto o una posizione del quadro che sentono loro vicino sul tema dell'ascolto.

A questo punto chiedi ai ragazzi di condividere il gesto o posizione che hanno scelto e come vivono l'ascolto, come lo percepiscono con i propri cari, a scuola, nel gruppo, ecc.

Pensando all'esperienza di Maria, riconosciamo che faticiamo a trovare il tempo per ascoltare le persone, anche quelle con le quali viviamo. Rischiamo di ridurre le nostre comunicazioni a "informazioni di servizio" e non riusciamo ad ascoltare il cuore dell'altro. Spesso il servizio più grande che possiamo fare a una persona è proprio l'ascolto.

Quando diamo disponibilità all'ascolto di una persona, le lanciamo già per questo un messaggio accogliente: le stiamo dicendo che merita un po' del nostro tempo e della nostra attenzione. E questo sacrificio viene ampiamente ripagato, perché dentro ad ogni persona c'è un mistero e una ricchezza che meritano di trovare accoglienza e ascolto, anche quando esprime idee diverse dalle nostre. Più impariamo ad ascoltare la parola di Dio, più ci alleniamo ad ascoltare le parole dei fratelli. Troppi parlano e lanciano messaggi senza ascoltare, preoccupati solo di farsi sentire; trovare qualcuno, nella comunità cristiana, che sappia ascoltare senza giudicare, accogliere senza preoccuparsi subito di "fare" qualcosa, è un segno molto forte dell'amore di Dio per l'uomo.

In questa fase è bene dare molto attenzione al silenzio necessario per l'ascolto reciproco perché diventi subito vero ciò che racconti loro dell'ascolto.

Concludi quindi l'incontro con una descrizione accurata dell'opera d'arte in modo da aiutarli a cogliere tutti i particolari che possono accompagnare la comprensione dell'ascolto autentico.

Ti suggerisco un punto di osservazione del quadro. Se lo guardi nella sua interezza nota come il volto di Gesù è rivolto verso Marta, perché tra loro sta avvenendo il dialogo riportato nella narrazione evangelica, ma al centro del dipinto è collocata la mano del Signore che indica Maria: il volto e lo sguardo di Maria sono aperti sulla presenza dell'ospite divino: *«Parla, perché il tuo servo ti ascolta»* (1Sam 3,10). Maria è tutta



protesa all'ascolto, Gesù porta una notizia buona (il Vangelo) per lei.

### PER RIFLETTERE

1) Scegli tra i tuoi amici una persona in particolare con cui trascorrere in gratuità un momento di una giornata della settimana: scegli un luogo di sosta in cui fermarti insieme a lui/lei, e un tempo dedicato, in cui chiacchierare di qualcosa che ti sta a cuore e ascoltare che cosa sta vivendo l'altro/a.

2) Se non hai mai visitato il «Centro di ascolto» della Caritas parrocchiale o della Zona Pastorale o Diocesana, chiedi informazioni per organizzare un'uscita e una visita per scoprire un luogo privilegiato dedicato all'ascolto degli altri.

3) Se non hai mai conosciuto la realtà della Casa della Carità chiedi informazioni e notizie per avvicinarti e per capire insieme in che cosa consiste l'ascolto di Dio e degli altri dentro questa realtà di Casa.

Per approfondire:

A.A. BALLESTRERO,  
Marta e Maria. La casa  
dell'amicizia, Paoline, Milano 1991.

E. CASTELLUCCI, «E cominciarono a far  
festa». Commento ai Vangeli festivi. Anno C,  
EDB, Bologna 2021.

L'immagine è di JOHANNES VERMEER,  
Cristo nella casa di Marta e Maria (1656).



# ESPERIENZA DA VIVERE CON IL GRUPPO

## Espressione di carità

Chiunque si approcci a Caritas sa bene che l'ascolto è una dimensione importante, basti pensare ai luoghi in cui si incontrano le persone in difficoltà definiti proprio "*Centri di Ascolto*".

Ma che cosa significa davvero ascoltare in Caritas? Non è certamente sentire una serie di bisogni o problemi.

Ascoltare autenticamente è una modalità di comunicazione e di stare in relazione, nonché il primo passo per l'accoglienza dell'altro.

Non dobbiamo pensare che ascoltare in modo autentico sia scontato, perché per farlo dobbiamo essere disposti noi prima di tutto a impegnarci: si tratta di dedicare tempo, spazio e attenzione a chi abbiamo di fronte. Non solo, siamo chiamati ad allenarci ad accogliere l'altro per ciò che è e che porta, senza pregiudizio. Senza questa cura, il rischio è quello di immobilizzare l'altro dentro ai nostri schemi e di interpretare ciò che dice in base alle nostre categorie precostituite. È naturale come esseri umani avere opinioni e un certo modo di leggere la realtà, ma la cosa davvero importante è averne consapevolezza. Solo così possiamo dare la libertà all'altro di farsi conoscere.

Il vero ascolto è un atto esistenziale tanto più faticoso quanto più il nostro interlocutore è diverso da noi, portatore di idee diverse, di sentimenti che non condividiamo, di comportamenti che giudichiamo errati.

Nella pratica, l'ascolto ci provoca e... lasciamoci provocare! Non dobbiamo temere le emozioni che proviamo davanti al bisognoso, nemmeno quelle più difficili, come la rabbia o il disgusto, ma ci dobbiamo chiedere: cosa dice di me quell'emozione? Noi non siamo solo l'emozione che proviamo in un determinato momento, quindi: cosa ti dice Dio, cosa ti dice la vita in quel momento lì?

L'ascolto autentico, che prevede un ascolto anche di sé stessi, ci chiede di porci di fronte all'altro accogliendolo come nell'antichità era accolto lo straniero, come ospite sacro.



Per vivere appieno l'esperienza dell'ascolto, ti consigliamo un percorso su quattro livelli attraverso il quale tu puoi muoverti liberamente, partendo sempre da te.

### **DENTRO DI TE:**

Allenati ad ascoltarti per ascoltare. Lasciati provocare e vivi l'esperienza senza giudizio. Analizza poi cosa è successo, come hai reagito, cosa hai provato e cosa ti è rimasto.

### **COMUNITÀ:**

Prendi contatto con il Centro di Ascolto della tua Caritas parrocchiale o di zona e chiedi di poter svolgere una giornata di servizio insieme ai volontari. Dopo l'incontro, puoi utilizzare queste domande traccia per la sintesi con il gruppo:

Che tipo di ascolto avviene al Centro di Ascolto della Caritas?

Cosa ti è rimasto da questa esperienza?

Cosa non hai compreso e cosa ti ha fatto fare fatica?

Cosa hai scoperto che non conoscevi dell'ascolto?

### **MONDO:**

Proponi un'attività di osservazione nel tuo territorio se ci sono luoghi in cui si ascoltano le persone, non necessariamente ecclesiali, per esplorare, se ci sono, tipi di ascolto diversi e se sì, quali sono.

### **CARITAS DIOCESANA:**

L'ascolto riguarda tutti gli ambiti di servizio di Caritas Diocesana. Se sei interessato ad un approfondimento sul tema e ti piacerebbe proporre un incontro formativo a livello diocesano, per richiedere informazioni puoi scrivere a [caritasbo.segr@chiesadibologna.it](mailto:caritasbo.segr@chiesadibologna.it)

*Testi per approfondire:*

### **Fate attenzione, dunque, a come ascoltate (Lc 8, 18)**

Papa Francesco ha sottolineato a più riprese, che quando accogliamo e ascoltiamo gli altri, abbiamo già compiuto il primo passo del kerygma. Il kerygma, infatti, non è solo annunciare all'altro con poche parole il mistero pasquale ma è entrare in relazione con lui, fargli spazio dentro di noi, testimoniandogli che per Dio egli è prezioso, è degno di cura e di amore. L'ascolto è già annuncio. Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli vanno insieme, sono inseparabili. Quindi, dobbiamo insistere sull'ascolto. [...]

Un'insistenza particolare il Papa l'ha posta nell'ascolto degli ultimi, degli scartati.

Ci ha provocato a non rimuovere e a non far finta di non vedere le nostre miserie. Anche da loro possiamo imparare. Così ci ha detto il Papa: "Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?". Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: sono parte della Chiesa [...].

Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che ho io come Vescovo vostro, le miserie che hanno i Vescovi ausiliari, le miserie che hanno i preti e i laici e quelli che appartengono alle associazioni; prendere tutta questa miseria! Ma se noi non includiamo i miserabili - tra virgolette - della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura!".

Mi sembra importante raccogliere questo richiamo del Papa, che ci aiuta a non separare diaconia della carità, attenzione agli ultimi ed evangelizzazione. Riconoscere i "miserabili", come li ha chiamati nel discorso, e vivere in comunione con loro significa innanzitutto lasciarci evangelizzare da loro. Lasciare che operino in noi quella ri-comprensione di noi stessi che la loro richiesta di riconoscimento opererà in noi.

È proprio nelle persone povere, deboli, umiliate, che possiamo riconoscere più chiaramente questa forza di novità e di carità che viene dal Signore. Lui che si è fatto piccolo e debole continua oggi a farsi incontrare nelle persone piccole e deboli: dunque nei bisognosi, nelle persone fragili e ferite, nei disabili, in quanti per svariati motivi vivono ai margini. Ed è in rapporto a loro che ci riconosceremo a nostra volta fragili, incapaci, limitati, cioè bisognosi di essere aiutati e salvati. Sono, come le chiama il Papa, le nostre “miserie”.

I poveri e i bisognosi non sono, perciò, unicamente il terminale della carità della Chiesa, o il punto di arrivo del nostro cammino di fede, quasi il luogo nel quale mettiamo in pratica tutto ciò che in precedenza abbiamo ascoltato, capito e celebrato del Vangelo. Non si diventa prima cristiani per poi arrivare, per interna coerenza e senso del dovere, a mettersi a servizio dei poveri e dei bisognosi. Piuttosto è anche grazie a loro che si diventa cristiani: che si rielabora la nostra identità, grazie al volto di Cristo che essi manifestano e che non potremmo conoscere altrimenti.

(Card. Angelo De Donatis

Incontro con i sacerdoti della Diocesi di Roma, ottobre 2021)

### **Il discernimento dell'ascolto**

Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando. Se nella vita si fa un po' di strada, lì: “Ma perché cammino in questa direzione? che sto cercando?” e lì si fa il discernimento. Ignazio, quando si trovava ferito nella casa paterna, non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita, no. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo. Anche noi abbiamo questa esperienza, tante volte cominciamo a pensare una cosa e restiamo lì e poi siamo rimasti delusi. Invece facciamo un'opera di carità, facciamo una cosa buona e sentiamo qualcosa di felicità, ti viene un pensiero buono e ti viene la felicità, una cosa di gioia, è un'esperienza tutta nostra. Lui, Ignazio, fa la prima esperienza di Dio, ascoltando il proprio cuore che gli mostra un ribaltamento curioso. È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore: per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, occorre ascoltare il proprio cuore. Noi ascoltiamo la televisione, la





radio, il telefonino, siamo maestri dell'ascolto, ma ti domando: tu sai ascoltare il tuo cuore? Tu ti fermi per dire: "Ma il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa?". Per prendere delle decisioni belle occorre ascoltare il proprio cuore. Per questo Ignazio suggerirà di leggere le vite dei santi, perché mostrano in modo narrativo e comprensibile lo stile di Dio nella vita di persone non molto diverse da noi perché i santi erano di carne ed ossa come noi. Le loro azioni parlano alle nostre e ci aiutano a comprenderne il significato.

In quel famoso episodio dei due sentimenti che aveva Ignazio, uno quando leggeva le cose dei cavalieri e l'altro quando leggeva la vita dei santi, possiamo riconoscere un altro aspetto importante del discernimento, che abbiamo già menzionato la volta scorsa. C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi. Un contrattempo che però racchiude una possibile svolta. Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione. Ascoltate bene: Dio lavora attraverso eventi non programmabili: quel per caso, ma per caso mi è successo questo, per caso ho incontrato questa persona, per caso ho visto questo film, non era programmato ma Dio lavora attraverso eventi non programmabili, e anche nei contrattempi: "Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso...". Contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì? Lo abbiamo visto anche in un brano del Vangelo di Matteo: un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo (cfr 13,44). Un consiglio che vi do, state attenti alle cose inattese. Colui che dice: "ma questo per caso io non lo aspettavo". Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno. Ma c'è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese. Ma io ero tanto tranquillo a casa e "pum, pum", viene la suocera e tu come reagisci con la suocera? È amore o è altra cosa dentro? E fai il discernimento. Io stavo lavorando nell'ufficio bene e viene un compagno a dirmi che ha bisogno di soldi e tu come hai reagito? Vedere cosa succede quando viviamo cose che non aspettiamo e lì impariamo a conoscere il nostro cuore come si muove.

(Dalle catechesi sul discernimento di Papa Francesco, Piazza san Pietro, 7 settembre 2022)



# ESPERIENZA DA VIVERE NEL GRUPPO

## La stanza interiore

Chi è Marco? Mi interessa Anita? Penso di conoscere a fondo Giovanni? Insomma, mi fido di Giulia?

Sono domande importanti, con varie possibili risposte, alcune semplici e altre complesse, in base a chi fa questa esperienza di relazione e a chi la riceve.

In fin dei conti potrebbero essere le stesse domande che ci facciamo nei confronti di Dio, se solo lo vedessimo, se solo potessimo seguire le storie che posta su Instagram (c'è la Bibbia, ma non è la stessa cosa), o solo potessimo vedere i suoi tutorial su come conoscere la verità o il senso della vita su YouTube, ecc.

In effetti le dinamiche di ascolto con Dio dell'inizio non sono molto diverse dalle dinamiche di conoscenza che Maria e Marta hanno messo in campo nel provare a conoscere Gesù. Sono due modi di relazionarsi alle persone, e possono essere due modi di relazionarsi a Dio, che convivono in noi contemporaneamente.

Potremmo **fare come Maria**: ascoltare quello che hanno da dire, facendo domande, guardandoli negli occhi con calma mentre rispondono per capire se sono degni della nostra fiducia, se potremo appoggiarci a loro in futuro.

Oppure potremmo **fare come Marta**: non ascoltare o stare con, ma fare per loro, cercare di indovinare i loro bisogni per farli contenti, provando a meritare il loro affetto attraverso le nostre azioni, perché pensiamo che in fondo l'amore non è mai gratuito, in qualche modo te lo devi conquistare o comprare, che sia andando a messa anche se non ti va e non sai perché o che sia facendo l'educatore solo perché te lo ha chiesto il parroco o perché "devi" restituire ciò che hai ricevuto da ragazzo (ma non era gratis?!).



## Esercizio concreto per l'educatore

Parlare di esercizi concreti quando si parla di incontro con Dio rischia di diventare una presa in giro, ma proviamoci lo stesso, prova a seguirmi ti suggerisco tre sfide da cogliere per imparare concretamente l'ascolto.

**La prima sfida** da giocarsi per cominciare a incontrare veramente qualcuno è essere consapevole se hai “spazio” per lui/lei dentro di te: quante ansie, preoccupazioni, irritazioni e dubbi ti porti dentro? Se sei pieno dei tuoi problemi difficilmente troveranno spazio quelli degli altri, Dio compreso.

Quindi cominciare ad ascoltare Dio è cominciare ad ascoltare te stesso, se vedi solo i tuoi limiti, le tue preoccupazioni e i tuoi sogni, Lui/Lei non potrà fare altro che “*stare alla porta e bussare*” (Ap 3,20), ma Lo/a sentirai?

Questo non significa che tu non possa “*sfogarti*” con Dio per tutte le tue questioni, ma come in ogni comunicazione uno parla e l'altro sta zitto e ascolta, dove ascolta non significa esaudisce i miei desideri, il nostro Dio non è il genio della lampada da strofinare a suon di lamentele e richieste.

**La seconda sfida** è cercare quindi di stare in silenzio, Dio non urla, ma sussurra, come la “*brezza*” (1Re 19,12), ci sono varie tecniche di meditazione che ti possono aiutare a “*lasciar scorrere*” i tuoi pensieri, proverai che allenandoti, nel tempo, una Presenza calma e benevola si affaccerà alla tua consapevolezza, potrai stare come Maria, contemplando la sensazione del sentirti guardata con Amore, allora sarà naturale mettersi in ascolto.

**La terza sfida** è provare a scegliere tempi, luoghi e posizioni corporee per “*contattare*” questa presenza, come si prepara una cena per qualcuna/o a cui si vuole bene, possiamo “*pulire*” bene la stanza in cui La/o ospiteremo, apparecchiare con cura la tavola stando attenti ai dettagli (fiori, luce e argenteria, ecc.), infine cucinando ciò che le/gli piace, questa cena può diventare per voi un appuntamento ripetuto e atteso, insomma un rito!

## Esercizio concreto nel gruppo

In realtà le regole di incontro spirituale con il Divino dentro di noi non cambiano molto con il cambiare dell'età, cambiano le possibilità cognitive ed emotive necessarie per lo sviluppo di una buona competenza introspettiva.

Pertanto, ci vorrà un po' più di pazienza nel fargli fare delle cosiddette esperienze propedeutiche: dal provare a stare fermi e in silenzio qualche minuto, aumentando progressivamente i tempi, all'aiutarli a diventare consapevoli dei propri problemi, pensieri ed emozioni, insegnando a tutti a non giudicarsi.

Un'attenzione da avere con i/le vostri/e ragazzi/e potrebbe anche essere quella di raccontare un'immagine di Divinità che non sta fuori di noi, ma dentro (Mt 6, 5-7), e che nel tempo posso imparare a riconoscere e distinguere da tutto ciò che mi abita senza fretta e ansie di prestazione, con curiosità. Così facendo conoscere sé stessi diventerà il punto di partenza per conoscere Dio!

*Per approfondire*

[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=12619:il-discernimento-come-tratto-della-spiritualita-di-ignazio-di-loyola&catid=105:formazione-degli-educatori](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12619:il-discernimento-come-tratto-della-spiritualita-di-ignazio-di-loyola&catid=105:formazione-degli-educatori)

# VEGLIA DI PREGHIERA

## Betania una casa per “ASCOLTARE”

Caro educatore, lo strumento di preghiera che ti propongo in questa scheda è una veglia di preghiera pensata da vivere con i tuoi ragazzi. È stata pensata in tre momenti che aiutino a pregare e riflettere sull'ascolto di sé, l'ascolto degli altri, l'ascolto di Dio concretizzati con un segno per ogni momento. Ti ricordo che prima di utilizzarla è bene che tu l'abbia letta attentamente ed eventualmente riadattata alla tua realtà.

### INTRODUZIONE

#### Canto iniziale

#### Sacerdote

In questa veglia di preghiera vogliamo entrare nella casa di Betania, la casa di tre fratelli: Marta, Maria e Lazzaro. Una casa benedetta da un incontro che la trasformò per sempre: l'incontro con colui che diventerà un amico speciale, Gesù. Ascoltiamo come il Vangelo ci racconta quel primo incontro.

#### Letto

#### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)**

*Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.*

#### Letto

#### **“Marta, Maria e Lazzaro: tre meditazioni sui legami e l’amicizia”** (don L. M. Epicoco)

Credo che la casa di Marta, Maria e Lazzaro sia un luogo dove si sperimenta la carità non perché si mangia bene, non perché c’è un tetto sulle loro teste, non perché c’è un camino acceso. È un luogo di carità perché è un luogo dove si sperimenta l’amicizia, perché è una casa dove c’è qualcuno disposto ad ascoltare. Quella tavola è preziosa per l’ascolto di Maria. Ma cosa si saranno detti? Perché il Vangelo non ce lo dice? Perché non importa! L’ascolto paradossalmente è più importante anche di quello che si sta dicendo, è forse la struttura primordiale delle nostre relazioni.

## Sacerdote

La casa di Betania ci consegna questo invito: “ascolta”! Ma chi o che cosa dobbiamo ascoltare per fare anche noi l’esperienza di gioia che si respirò tra quelle pareti? Tre sono gli ambiti più importanti dell’ascolto ed ora proveremo a confrontarci e a ritrovarci in essi: l’ascolto di sé stessi, di chi ti sta accanto, di Dio!



## ASCOLTARE SÉ STESSI

### Canto

### Lettore

**Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 15, 11-20)  
*Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

### Lettore

Ascoltare sé stessi non è sempre facile. Forse ci ricordiamo di questa parabola nella quale Gesù ci parlò di questo figlio che ad un certo punto volle fare di testa sua per poi accorgersi che ritornare sui suoi passi era la via più sensata. Ebbe il coraggio di guardarsi dentro, come davanti ad uno specchio. E noi ci siamo mai guardati “allo specchio” per ascoltare cosa c’è nel nostro cuore?

### Segno

Viene collocato uno specchio al centro del luogo in cui ci si trova e si è invitati a passare davanti allo specchio uno alla volta, a fermarsi senza fretta e a guardarsi. Tornando al posto si prova a scrivere che cosa si è sperimentato in quel “guardarsi”, a dare voce alle emozioni emerse dal cuore. Chi vedo in quello specchio? Cosa mi preoccupa? Cosa mi riempie di gioia?

### Sottofondo musicale



## ASCOLTARE CHI HAI ACCANTO

### Canto

#### Letto

**Dal Vangelo secondo Marco** (Mc 2, 1-12)

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrno, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati".*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".*

#### Letto 1

Un bellissimo testo che ci dice come l'amicizia, e ogni vera relazione, non può che generare l'ascolto più profondo di chi abbiamo accanto.

#### Letto 2

Quanto ascoltiamo davvero, ad esempio i nostri stessi amici? Non vale forse anche per noi?

#### Letto 1

Talvolta ci sono cose che ci paralizzano

e abbiamo bisogno di qualcuno che si accorga di noi, anche nei nostri silenzi... che ci prenda per mano perché da soli non ce la facciamo; che abbia il coraggio di qualche gesto audace per aiutarci.

*Momento di silenzio per rileggere il brano e riflettere*

#### Sacerdote

Ed ora mettetevi in gruppi da due o da tre con chi vi è vicino e condividete uno alla volta una o più delle cose che avete scritto di voi guardandovi prima allo specchio. Gli altri ascoltano in silenzio. Alla fine, avrete tre possibilità da giocare nei confronti di chi avete ascoltato: dare la disponibilità ad ascoltarlo ancora, abbracciarlo, dare il proprio numero di cellulare. Lo potrete fare "giocando" le card che ora vi vengono consegnate.

#### Segno

Vengono consegnate a ciascuno tre card preparate in precedenza in cui si trova scritto:

TI ASCOLTO ANCORA SE VUOI  
TI ABBRACCIO  
TI LASCIO IL MIO CELL

#### Sottofondo musicale





## ASCOLTARE DIO

### Canto

#### Letttore 1

##### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4, 2-9)**

*In quel tempo Gesù insegnava loro molte cose con parabole e diceva nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".*

#### Letttore 2

Ascoltare Dio è ascoltare la sua Parola che arriva a noi in tanti modi e Gesù con questa parabola ci fa capire che ancora prima di capire il significato di quella Parola dobbiamo volerla veramente ascoltare imparando ad aprire il cuore per accoglierla.

#### Letttore 1

##### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4, 14-20)**

*Gesù disse: "Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".*

#### Sacerdote

Prenditi ora questo tempo per provare a riflettere a partire da questa parabola.

*Momento di silenzio per rileggere il brano e riflettere a partire dalle seguenti suggestioni:*

- Il mio ascolto di Dio è una "terra" pronta ad accogliere il "seme" della sua Parola?
- Faccio fatica? A cosa assomiglia di più il mio cuore?
- Ad una "strada"? dove tutto dura poco e scivola via.
- Ad un terreno "sassoso"? dove inizio con della voglia, ma poi la voglia mi passa presto.
- Ad un "campo di rovi"? dove inizio bene, ma poi metto davanti mille altre parole e cose.
- Ad un "terreno buono"? dove cerco di curare e custodire quello che ascolto.

#### Segno

Ti vengono consegnati dei semi. Prova a piantarli in un vaso e a starci dietro. A curare, annaffiare, mettere al sole, dare un occhio a quello che accade ogni giorno.



## CONCLUSIONE

### A più lettori

Da: **“Marta, Maria e Lazzaro: tre meditazioni sui legami e l’amicizia”** don L. M. Epicoco

#### Lettore 1

Quando ci si addentra nel tempo dell’ascolto, si fa un po’ uno sport estremo, perché il silenzio e l’ascolto ci portano a scontrarci con noi stessi, con tutto quello che c’è dentro di noi e che solitamente non affrontiamo. La vita di ogni giorno, il nostro fare ci porta più fuori che dentro noi stessi.

#### Lettore 2

Abbassare il volume della vita fuori, abbassare il volume delle nostre voci e metterci in ascolto fa emergere un mondo interiore che porta con sé una bellezza estrema, esattamente come l’esperienza di un cielo stellato. Ma non dobbiamo dimenticare che il cielo stellato si trova sempre incastonato in una notte. Quindi c’è anche l’esperienza del buio e non solo quella delle stelle.

#### Lettore 1

Quando si ascolta il Signore non si fanno semplicemente i conti con le stelle che ci aiutano ad orientarci e a capire quale strada prendere. Ma entrare nell’ascolto del Signore significa anche fare i conti con la notte che ci abita, con le domande, con le nostre angosce, con i nostri desideri, con le nostre aspettative, con quello che di “non risolto” ci portiamo dentro.



## Lettoressa 2

Tutti noi abbiamo una porzione di 'buio dentro', ma dobbiamo anche ricordarci che abbiamo una porzione di luce. Il Signore ha riempito di stelle la nostra interiorità, non dobbiamo quindi aver paura di essa. Non dobbiamo avere paura di metterci in ascolto e di entrare in un clima di autentica preghiera e quindi anche di autentica lotta, rinunciando a quella tentazione che viene a tutti quando ci prendiamo del tempo per far questo.

## Lettoressa e Tutti

Signore, mi piacciono gli sport estremi,  
**aiutami a fare più silenzio.**

Signore, è più facile distrarsi e guardare fuori,  
**aiutami a guardarmi dentro.**

Signore, so che posso scoprire il bello che c'è in me,  
**aiutami a vedere il cielo stellato che mi hai donato.**

Signore, tu sai quanto abbia timore di ascoltarmi fino in fondo,  
**aiutami ad accogliere il mio buio.**

Signore, tu sai che da solo vado poco lontano,  
**aiutami a non rinunciare di fronte alle difficoltà.**

Signore, che vuoi fare della mia casa una nuova Betania,  
**aiutami a scoprire la tua amicizia e a condividerla con gli altri.**

## Sacerdote

Al termine di questo momento di preghiera chiediamo al Signore il dono di cui più abbiamo bisogno attraverso la sua benedizione.

## Benedizione

## Canto finale





# SCHEDA DI VALUTAZIONE



## **Premessa sulla valutazione**

Non giudicante, concreta, descrittiva, sulle azioni e non sulla persona. Una verifica è un processo di autoconsapevolezza del singolo e del gruppo sui propri punti di forza e sugli aspetti migliorabili e una valutazione che verifichi sia il processo, ovvero il metodo e quindi come si è lavorato, sia l'efficacia di quanto realizzato.

Ti propongo due fasi diverse della valutazione:

- **STEP 0:** da proporre ai ragazzi subito dopo le attività, le azioni individuali e di gruppo, realizzate sul tema della scheda.

- **STEP 1:** con strumenti di valutazione misti (brevissimi questionari, interviste, check list, focus group) da organizzare a distanza di 6 o 10 mesi dalle azioni svolte, per valutare un minimo di ricaduta effettiva dell'aver lavorato su quel contenuto, cercando di comprenderlo e di trasformarlo in stili di vita concreti e cambiamenti positivi, da svolgersi in questo caso con tutti gli attori coinvolti nel cammino pastorale: gruppo parrocchiale dei ragazzi, figure educative parrocchiali, famiglie dei ragazzi, figure coinvolte sul territorio.

## **STEP 0 (fase iniziale)**

Fase Maria: Autovalutazione personale sull'interiorizzazione personale del contenuto e sulla messa in pratica del contenuto personale.

Fase Marta: Autovalutazione in gruppo sull'azione concreta rivolta al territorio e sulla partecipazione e comprensione del contenuto da parte del gruppo rispetto all'esperienza di gruppo sul contenuto.

## **STEP 1 (a 6-10 mesi dalle azioni svolte)**

Fase Discepoli: Eterovalutazione da parte delle figure educative sul percorso del gruppo e da parte degli educatori (incluso il parroco) su quanto il gruppo ha ritenuto i contenuti e le buone pratiche appresi da parte dei famigliari sull'interiorizzazione individuale del contenuto da parte dei singoli ragazzi da parte del territorio (insegnanti, allenatori sportivi, commercianti, enti pubblici e privati...) sull'effetto e le conseguenze generate dall'azione rivolta al territorio, compiuta dal gruppo.

## LA MISURAZIONE

### Per lo STEP 0

La scala di valutazione che ti propongo per lo STEP 0 prevede che i ragazzi, singolarmente nell'autovalutazione relativa all'apprendimento del contenuto, il gruppo, in relazione all'autovalutazione sull'efficacia delle azioni svolte e sull'assimilazione del contenuto, e gli esterni, sull'efficacia delle azioni da parte dei singoli ragazzi e del gruppo osservino in modo, rispettivamente partecipato ed esterno, i progressi compiuti rispetto al proprio punto di partenza iniziale. Per visualizzare i propri progressi, utilizzeranno una bacheca disponibile nelle sale della loro attività nella quale attaccheranno con le puntine un cartellone, di 50x70cm, raffigurante la mappa di una piccola cittadina, disegnata appositamente dagli educatori nella quale dovranno comparire i seguenti luoghi: una casa di accoglienza aperta a tutti, una chiesa parrocchiale, una scuola, un cortile, un ospedale, un centro commerciale. Ciascun ragazzo disegnerà su un cartoncino il proprio "avatar" con il proprio nome e usando del patafix, scheda dopo scheda, attaccheranno e staccheranno il proprio talloncino "avatar" collocandosi in uno dei luoghi sopra citati, a seconda di come si riconoscono e osservano secondo il contenuto della scheda trattato e tenendo conto dei seguenti criteri che caratterizzano i luoghi.

Casa accogliente: sento di aver compreso il tema di cui abbiamo parlato e sono pronto a sperimentarmi per concretizzarlo in azioni quotidiane.

Chiesa parrocchiale: sto cambiando il mio stile di vita rispetto al tema trattato e osservo che le mie azioni ne tengono conto.

Scuola: ho capito il contenuto che abbiamo trattato, ma ancora è una teoria che non so bene se e come mettere in pratica.

Cortile: mi devo confrontare con i miei amici sul tema per capirne di più.  
Ospedale: ho bisogno di aiuto. Questo tema mi mette in crisi.

Centro commerciale: vorrei un diversivo. Non me la sento di cimentarmi su questi contenuti.

Gli educatori realizzeranno anche un talloncino "avatar" di gruppo e al termine di ogni scheda discuteranno con il gruppo dove posizionarlo rispetto ai vari luoghi della mappa, a seconda di come osservano i progressi del gruppo. Lo posizioneranno però solo nella Fase Lazzaro, ovvero quando metteranno insieme le autovalutazioni (delle fasi Maria e Marta) e le eterovalutazioni (della fase discepoli).

### Per lo STEP 1

Per lo STEP 1 invece vi proponiamo, per ogni tema delle 4 schede, alcuni semplici e brevi strumenti valutativi la cui misurazione, per ottenere risultati concreti e utili, è esplicitata in ogni scheda. Si tratta di un questionario Google Moduli, un focus group, una check list e un'intervista da sottoporre a tutti i soggetti coinvolti ed esterni quali educatori, famigliari e figure del territorio che a 6-10 mesi di distanza dalle azioni individuali e di gruppo compiute dai ragazzi sul tema possano con loro vederne l'effettiva ricaduta e quanto il loro stile di comportamento è cambiato su questi argomenti.

## COME USARE LA SCHEDA SULLA VALUTAZIONE

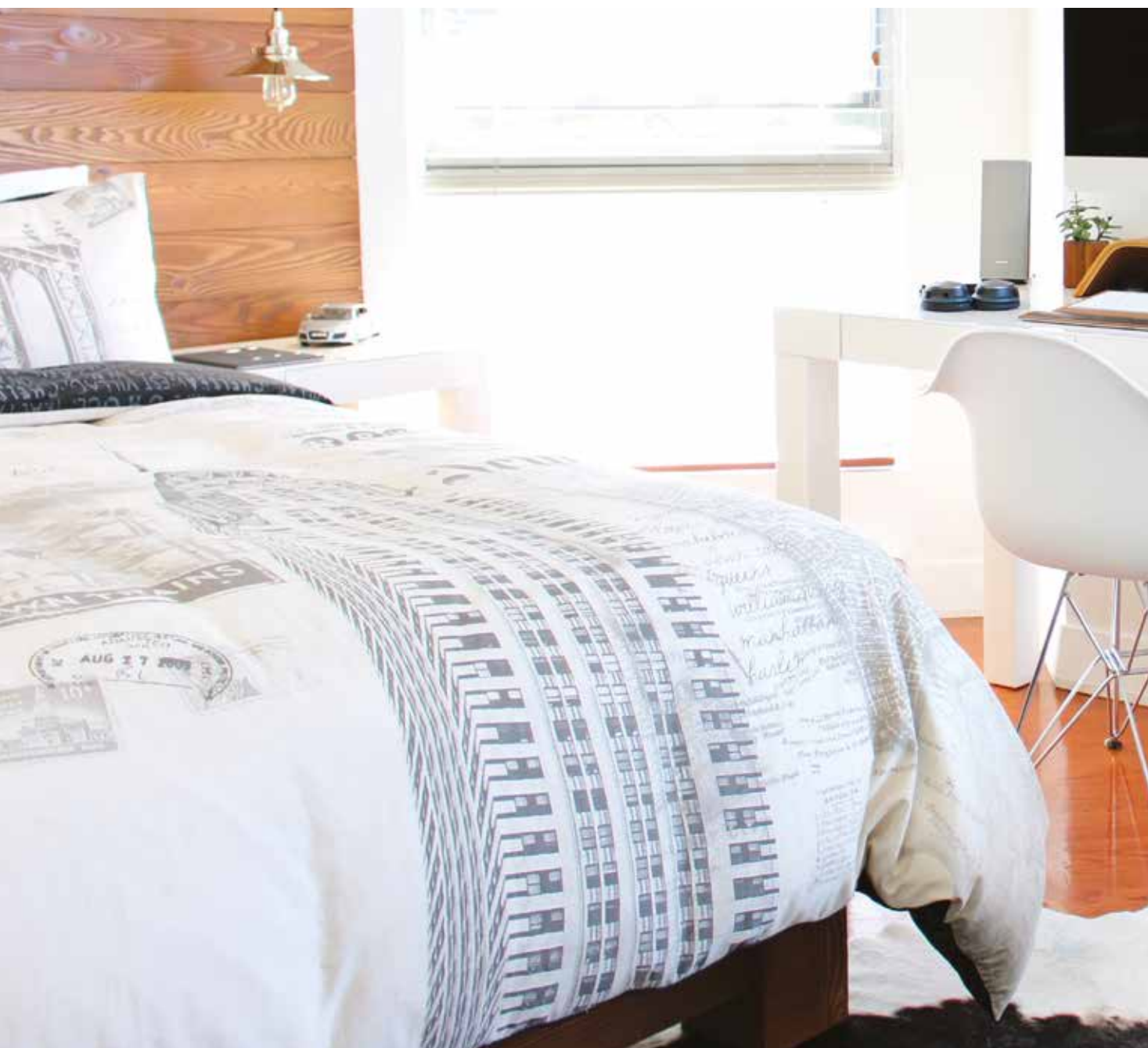
Dove: in parrocchia, spazio interno (ma anche esterno, a discrezione degli educatori).

Quando: quando vengono consegnate, tra ottobre 2022 e giugno 2023.

Per quanto tempo: la durata delle attività proposte varia dai 40-60 minuti per la fase Maria e Marta, 40 min per la fase discepoli, 20 minuti per la fase Lazzaro.

Come: organizzando in parrocchia un momento di incontro con i ragazzi per le fasi Marta e Maria, poi organizzando un secondo appuntamento prima dell'inizio dell'estate o in autunno per le fasi discepoli e Lazzaro.

Perchè: per rendere concreta la riflessione e lo stimolo al cambiamento sui temi proposti dal percorso pastorale annuale, l'accoglienza incondizionata verso tutti, un ascolto autentico, senso di responsabilità e servizio a misura di persona e dei contesti di vita attuali, senso di gratuità nell'ordinarietà della vita quotidiana.





## SCHEMA DI VALUTAZIONE

**Tema:** ascolto e iniziazione all'incontro con Dio

**Simbolo:** La propria camera

**Contesto brano di Vangelo di riferimento:** Maria sa che il suo amato Gesù è arrivato. E allora quello che è fatto, per preparare il suo arrivo, ormai è fatto. Ora che è qui, non c'è più nient'altro. Nulla è più importante. Se non condurlo nelle proprie stanze e, non vedendo l'ora di ascoltarlo, pendere dalle sue labbra per sentire cosa racconta, nutrirsi della sua voce e delle sue profonde parole, così ricche di amore e di vita. Quando ci si ama così tanto spesso guardarsi e stare vicini dà già l'opportunità di ascoltarsi profondamente, e dialoghi profondi avvengono anche durante lunghi silenzi. In questi casi si ascolta con il cuore.

**Obiettivo formativo:** comprendere come si può ascoltare con il cuore.

**Obiettivo specifico relativo alla valutazione:** rispetto al decalogo dell'ascolto con il cuore creato con il gruppo, verificare, individualmente e di gruppo, quanto si riesce ad ascoltare in profondità.

**Attività sulla valutazione:** Siamo nella sala parrocchiale dove svolgiamo l'attività e ciascun ragazzo immagina per un attimo di trovarsi nella propria camera: si mette comodo in un posticino, che sia solo suo per il corso dell'attività. Chiudiamo gli occhi e pensiamo ai compagni e agli educatori che sono intorno a noi. Qualcuno di loro oggi o negli ultimi incontri ci ha comunicato qualche stato d'animo o informazione particolare a parole, con la voce, con il comportamento? Siamo stati colpiti da uno sguardo, un modo di sedersi, un accessorio, un tono di voce, una parola, una scelta... che sembravano chiedere di essere approfonditi e ascoltati? Se ci è venuta in mente una situazione in particolare, prima di andare via dalla parrocchia proviamo a organizzare un piccolo invito in cui coinvolgere anche qualche altro amico, ad esempio un gelato insieme o una partita online dai dispositivi della parrocchia, ovvero un'occasione per provare ad approfondire come sta la persona che abbiamo individuato e per capire se vuole raccontarci qualcosa in più, in merito a quello che ci è sembrato di cogliere.

### 1 Fase Maria

*Dopo aver verificato se ho riconosciuto effettivamente qualche amico o persona che necessitava di un ascolto più profondo, quanto mi definirei capace di ascoltare col cuore? Dopo aver appreso dall'educatore cosa intendiamo per "ascolto con il cuore", mi valuto pensando se posizionare il mio avatar in casa, parrocchia, scuola, cortile, ospedale o centro commerciale.*

### 2 Fase Marta

*Mi sono impegnato con i compagni in un'azione concreta di ascolto verso il territorio. Quanto ritengo che il mio gruppo sia capace di ascoltare realmente le esigenze del territorio incontrato?*

Alla luce di quello che ho capito essere l'ascolto con il cuore, rispondo e penso dove collocare l'avatar di gruppo: se a casa, in cortile, a scuola, in parrocchia, in ospedale o al centro commerciale; ne discuto con gli altri compagni e gli educatori, per valutarlo insieme.

### 3 Fase discepoli: Focus Group

Gli educatori organizzano una discussione di gruppo con ragazzi, famiglie e alcune persone del territorio destinatarie dell'azione di ascolto rivolta loro dal gruppo, in cui mettono al centro le caratteristiche dell'ascolto col cuore. Un ascolto che tiene conto della voce, delle

parole usate, degli atteggiamenti, di come ci si posiziona, del comportamento, dei silenzi, dello stato d'animo delle persone e dei loro bisogni. Il gruppo prova a condividere e definire insieme, con la facilitazione degli educatori, le 10 regole dell'ascolto con il cuore (esempio: 1. Si guarda l'altro negli occhi e si cerca di percepire l'emozione che comunica; 2. Si parla poco e ci si concentra molto su quanto ascoltiamo; 3. Non si esprimono opinioni ma si cerca di capire cosa è importante per l'altra persona...). Alla luce del decalogo condiviso, gli educatori esprimono quanto il gruppo è maturato nel mettere in atto tale decalogo dando allo stesso la rispettiva collocazione sulla "mappa della valutazione": casa, parrocchia, scuola, cortile...). I genitori invece assegnano ai rispettivi figli un luogo della mappa a seconda di come li hanno visti crescere sulla loro capacità di ascolto negli ultimi mesi; le figure territoriali assegnano al gruppo il luogo sulla mappa a seconda di quanto si sono sentiti ascoltati nell'azione concreta e nei mesi a seguire.

#### 4 Fase Lazzaro

*Osservo il mio percorso e posiziono il mio avatar (autovalutazione + eterovalutazione):*  
Condivido con un educatore e con la famiglia dove collocherei il mio avatar, a distanza di 6-10 mesi dall'attività della scheda, rispetto ai luoghi della mappa nella sala parrocchiale. Sento il loro parere e dopo decido dove collocarmi, tenendo presente le opinioni ascoltate.

*Il gruppo osserva il suo percorso e posizioniamo avatar di gruppo (autovalutazione + eterovalutazione):*

Il gruppo ricorda dove nella Fase Marta si sarebbe collocato e attribuisce un valore di 3 preferenze a tale autovalutazione di gruppo. Poi verifica alla luce dei risultati del questionario come le figure esterne hanno valutato quanto il gruppo risulta accogliente e somma le preferenze emerse. Il luogo che avrà il numero maggiore di preferenze sarà quello presso quale collocare il proprio avatar di gruppo.

